2.3 LE AZIONI PER LA MONTAGNA DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

La gestione del patrimonio forestale

E' sempre più diffusa la consapevolezza del ruolo che il "bene bosco" ed i servizi forestali assumono nella difesa del territorio e dell'ambiente a beneficio della collettività nazionale ed internazionale. Proprio sul piano internazionale, i benefici del bosco assumono particolare rilevanza sotto il profilo economico in quanto strettamente correlati ai margini di sviluppo industriale concessi ai singoli Stati in una logica di sviluppo sostenibile dell'intero pianeta.

Il rilancio delle attività forestali in montagna e, conseguentemente, della manutenzione dei boschi, si conferma, quindi, come un obiettivo di miglioramento sia socio-economico che ambientale che il Ministero delle politiche agricole e forestali ha posto in primo piano nel corso dei lavori dell'Osservatorio nazionale per la montagna finalizzati alla definizione dei contenuti del DPEF e alla revisione della legge sulla montagna.

Aspetti legislativi

L'emanazione della legge di orientamento del settore forestale n. 227/2001, ha rappresentato il segnale di una maggiore attenzione da parte del Parlamento e del Governo alle attività forestali del nostro paese.

La produzione legislativa, che a seguito della recente riforma costituzionale, spetterà prevalentemente alle Regioni, dovrà da un lato favorire la gestione associata dei nostri boschi, la cui proprietà è notoriamente frazionata, dall'altro proseguire nel riconoscimento della pubblica utilità dei beni e dei servizi forestali, anche intensificando le misure già previste dalla legge n. 97/1994 in materia di affidamento diretto agli agricoltori di montagna in forma associata di interventi di manutenzione del territorio, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico forestali.

La bozza di disegno di legge di revisione della legge n. 97/1994, elaborato dal Governo nell'ambito dell'Osservatorio nazionale della montagna, così come le analoghe proposte di iniziativa parlamentare prevedono al loro interno la riproposizione anche in forme più incisive dei principi e delle disposizioni contenute nell'articolo 9 della attuale Legge, riferite alla gestione ecocompatibile del patrimonio forestale e alla ecocertificazione dei prodotti della filiera bosco legno.

Aspetti finanziari

Oltre alle risorse collegate alle misure forestali previste nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale, un significativo apporto finanziario per le attività di forestazione del prossimo decennio dovrebbe provenire dalla attuazione del Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003/2010 approvato con la delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002 "Revisione linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra".

Aspetti sociali ed economici

Si conferma l'esigenza di più efficaci raccordi fra tutti i soggetti che operano all'interno della filiera bosco legno.

L'avvio dei lavori dell'Osservatorio dei prodotti e dei servizi forestali, istituito presso il CNEL in attuazione dell'articolo 12 del D.Lgs n. 227/2001, è un primo passo significativo per conseguire tale risultato.

L'Osservatorio, che raccoglie l'adesione e la partecipazione delle amministrazioni e degli organismi più rappresentativi del settore forestale ha attualmente in corso varie attività di studio, di confronto e di ricerca di soluzioni operative, condivise fra tutti i soggetti interessati, in materia di:

certificazione forestale
legislazione forestale
informazione sullo stato e sulle prospettive della filiera bosco legno.
servizi agli operatori privati e pubblici del settore

La conoscenza del patrimonio forestale nazionale

Il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con le Regioni a Statuto speciale e con le Province autonome, sta realizzando *l'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio (INFC),* articolato in tre fasi successive; la prima fase consiste nella fotointerpretazione da ortofoto digitale di un campione di 300.000 punti distribuiti uniformemente sul territorio nazionale; le seconda fase prevede la materializzazione sul territorio di un sottocampione di 30.000 punti risultati in I^a fase di interesse forestale associata ad una prima rilevazione di informazioni vegetazionali; la terza fase consiste in rilievi più approfonditi su un sottocampione di circa 10.000 punti, estratto dal precedente. Per favorire l'armonizzazione e il confronto dei risultati dell'Inventario con le statistiche forestali nazionali, si stanno concordando con l'ISTAT le opportune modalità di collaborazione.

Il ciclo completo dell'inventario si concluderà entro il 2005; è previsto l'aggiornamento con cadenza quinquennale. La base dati dell'inventario e i servizi telematici di supporto alle diverse fasi realizzative sono disponibili agli operatori nell'ambito del Sistema Informativo della Montagna (SIM).

Da segnalare l'attivazione di un sito INTERNET, dedicato all'INFC, nel quale sono illustrati gli aspetti normativi, scientifici ed organizzativi dell'Inventario, in attesa di ospitare i risultati intermedi e definitivi della rilevazione e dei futuri aggiornamenti.

Il nuovo sito, curato dal Corpo Forestale dello Stato (CFS) e dall'ISAFA di Trento, è consultabile all'indirizzo www.ifni.it.

Nell'ambito del SIM, proseguono, inoltre, le attività sperimentali per la taratura metodologica ed organizzativa di servizi finalizzati rispettivamente:

- alla costituzione da parte dei Comuni e con la partecipazione delle Regioni, del catasto delle aree boscate percorse dal fuoco, sulla base dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato (L. n. 353/2000); sono attualmente in corso incontri

tecnici con la Regione Liguria per l'avvio a regime del servizio, che potrà avvalersi dell'integrazione di infrastrutture e servizi telematici realizzata fra SIM e "Liguria in rete";

- all'analisi su base catastale della proprietà boschiva e degli usi civici gravanti su di essa (attività curata da Federforeste sulla base di apposita convenzione con il Ministero delle Politiche agricole e forestali)

2.4 LA MONTAGNA NELLA POLITICA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLE TUTELA DEL TERRITORIO

2.4.1 Le aree protette in ambiente montano

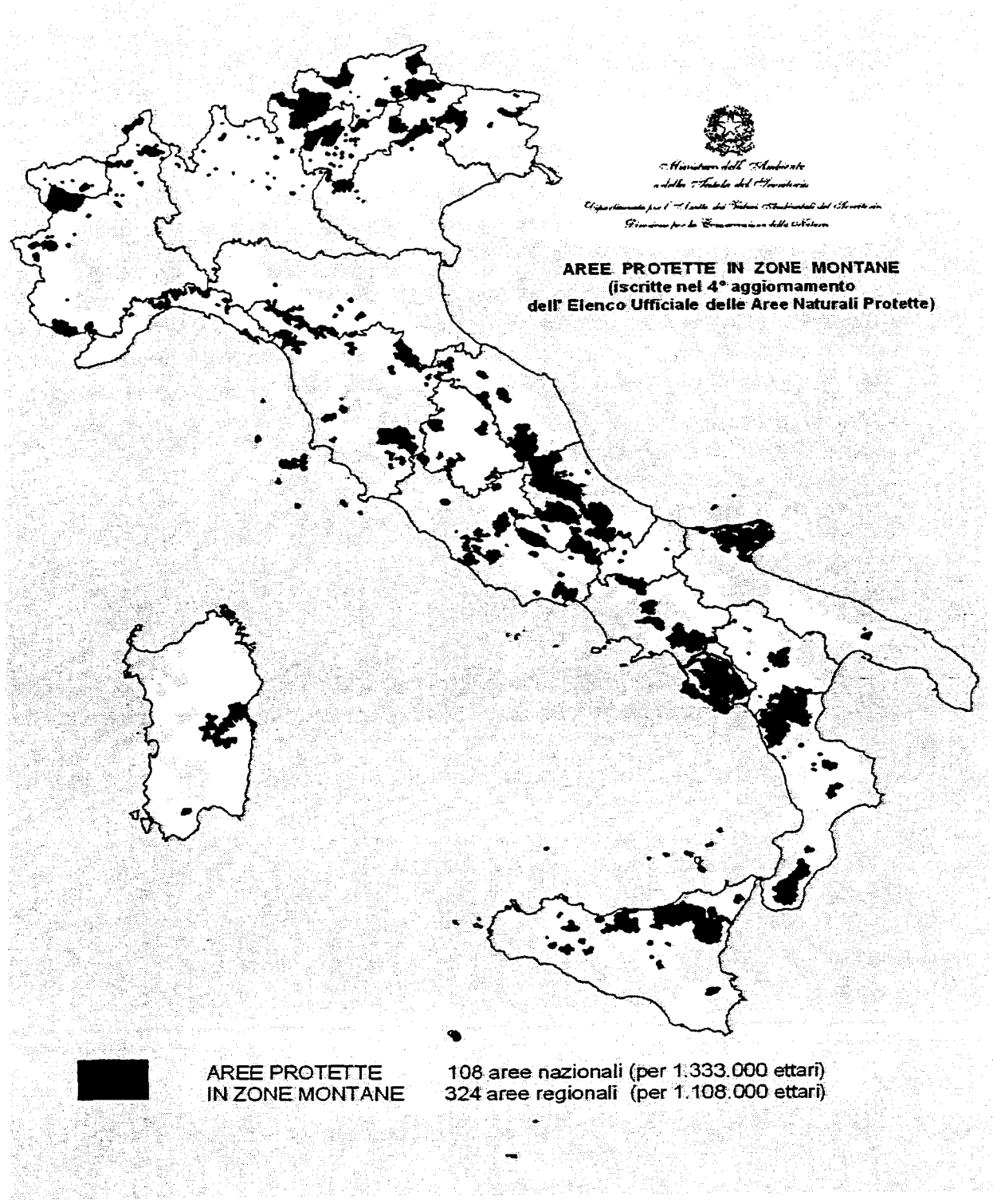
Il IV aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree protette

La Legge 394/1991, "Legge quadro sulle aree naturali protette", stabilisce che il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio provveda a tenere aggiornato l'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette.

Con delibere del 25 luglio 2002 e del 28 novembre 2002, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il IV Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette dove sono state iscritte 752 aree protette così suddivise:

22 parchi nazionali
16 aree naturali marine protette e riserve naturali marine
145 riserve naturali statali
1 altra area naturale protetta nazionale
99 parchi naturali regionali
333 riserve naturali regionali
136 altre aree naturali protette regionali.

La superficie totale protetta in Italia è pari a 2.788.171 ettari di cui una gran parte (87.96%) ricade in aree protette con almeno il 50% del territorio in ambiente montano.


AREE PROTETTE IN ZONE MONTANE
(iscritte nel 4° aggiornamento
dell' Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette)
AREE PROTETTE
IN ZONE MONTANE
108 aree nazionali (per 1.333.000 ettari)
324 aree regionali (per 1.108.000 ettari)

Istituzione del Parco Nazionale della Sila

L'istituzione del Parco nazionale della Sila è stata prevista dalla legge 344/1997; il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio ha avviato un'opera di concertazione tra la Regione Calabria, le Province e i Comuni, con il coordinamento della Segreteria della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni, le Province Autonome e i Comuni.

Il Parco è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17 marzo 2003.

La perimetrazione del Parco include i due nuclei storici del Parco nazionale della Calabria (Sila Grande e Sila Piccola) istituito nel 1968, che ha cessato pertanto la sua esistenza, e individua un'ulteriore parte di territorio significativo per valori naturalistici e paesaggistici.

Il territorio del Parco comprende interamente aree montuose; si estende nei territori delle province di Cosenza, Catanzaro e interessa le comunità montane Silana, Sila Greca, Alto Crotonese, e Presila Catanzarese.

L'istituzione del Parco è volta al raggiungimento di due obiettivi strettamente correlati:

- la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle caratteristiche naturali, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche del territorio interessato;
- lo sviluppo, ecologicamente compatibile, sociale ed economico delle comunità presenti nel territorio protetto.

L'area dell'Altopiano Silano presenta boschi in gran parte costituiti da pino laricio, faggio, abete bianco e altre specie. Gli ambienti a latifoglie e conifere si alternano nei versanti delle aree montuose a seconda dell'esposizione e del microclima creando in complesso un ambiente ricco e diversificato.

Queste formazioni boschive sono il frutto di un lavoro iniziato nel dopoguerra che ha trasformato un ambiente brullo, contribuendo a migliorare alcune condizioni ambientali, quali la stabilità dei suoli, la stabilizzazione del clima, la disponibilità di acqua Ed alcune condizioni socio-economiche attraverso lo sviluppo di attività silviculturali.

Questo lavoro di ripristino ambientale, operato negli anni, ha favorito la creazione di un rapporto uomo-ambiente particolarmente favorevole, difficilmente riscontrabile in altre parti dell'Italia meridionale. Il lavoro di salvaguardia delle conifere montane nell'Appennino meridionale assume una particolare importanza in questo caso. L'abete bianco della Sila possiede una caratteristica biogenetica che lo rende resistente a specifiche fitopatie particolarmente gravose in altre zone europee. Questa caratteristica fa assumere al Parco un'importante valenza socio-economica oltre che ambientale.

Istituzione del Parco Nazionale della Val d'Agri e Lagonegrese

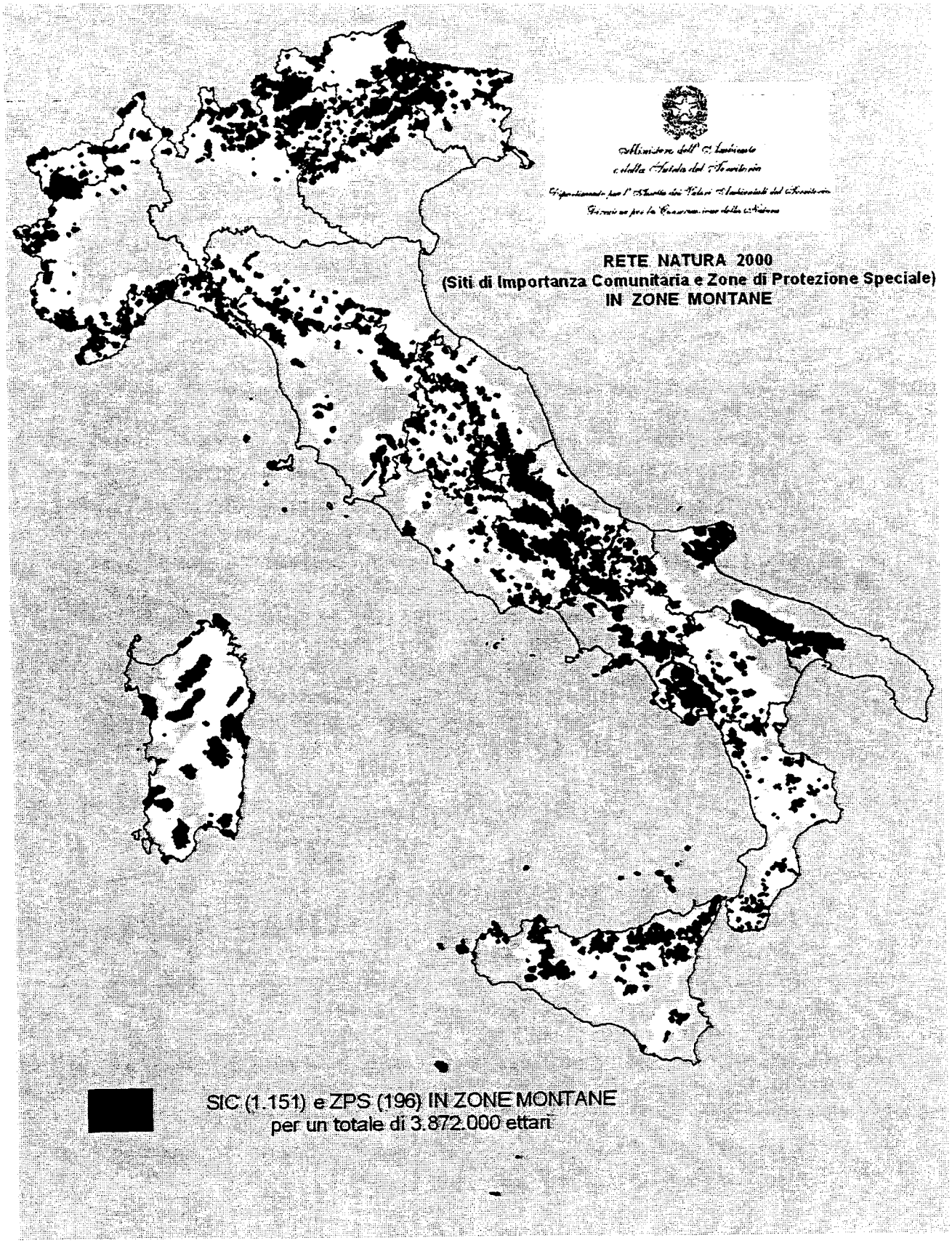
Dopo l'acquisizione dell'intesa espressa dalla Regione Basilicata ai sensi della legge quadro sulle aree naturali protette (Legge 394/1991), la Direzione Generale per la

Conservazione della Natura sta perfezionando l'iter istitutivo del Parco Nazionale della Val D'Agri e Lagonegrese.

L'ambito geografico del Parco comprende: la direttrice appenninica con le emergenze di Monte Arioso, Monte Volturino Madonna di Viggiano e i Monti della Maddalena; a sud del lago Pertusillo comprende i rilievi di Monte Raparo, Monte Armizzone e Monte Alpi, il massiccio del Monte Sirino, il Monte Spina e il gruppo del Monte Coccovello. Sono interessati i bacini idrografici dell'Agri, del Basento e del Sinni.

L'istituzione del Parco prevede l'individuazione e la salvaguardia delle aree e degli ambiti caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturalistici, ambientali, scientifici, antropologici e storico-culturali tipici di questo ambiente montano così come la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile che coniughi la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo sociale ed economico.

Il territorio è per la gran parte coperto da superfici boscate, da querce caducifoglie con prevalenza di cerro nella zona nord (alta Val D'Agri) e nel versante settentrionale della zona sud (Lagonegrese). Verso sud, nell'area della media Val D'Agri, il clima più mediterraneo favorisce la presenza di roverella. La morfologia più dolce di questo territorio ha permesso una maggiore e più diffusa presenza antropica, in particolare dedita ad attività agricole e pastorali. Nell'area sud ovest la presenza della catena montuosa costiera con rilievi alti oltre 1200 – 1500 metri, determina formazioni forestali miste con cospicua presenza di leccio. I rilievi montuosi più alti quali il Sirino, il Raparo e il Monte Alpi presentano il tipico paesaggio di alta montagna senza vegetazione arborea o arbustiva, ad alta valenza naturalistica e con la presenza di molte specie di rapaci.


RETE NATURA 2000
(Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale)
IN ZONE MONTANE
SIC (1.151) e ZPS (196) IN ZONE MONTANE
per un totale di 3.872.000 ettari

2.4.2 Altri interventi specifici del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio

Coordinamento nazionale dei tratturi e della civiltà della transumanza

La legge 388/2000 ha previsto, all'articolo 114 comma 11, l'istituzione, con decreto del Ministro dell'Ambiente, d'intesa con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, con il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e i Parchi nazionali interessati, all'interno del programma d'azione APE del Coordinamento nazionale dei tratturi e della civiltà della transumanza.

In tale intesa devono essere individuati:

- i siti, gli itinerari, le attività antropiche e i beni che hanno rilevanza naturale, ambientale, storica, culturale, archeologica, economica e sociale connessi con la civiltà della transumanza.
- gli obiettivi per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei siti e dei beni identificati nel punto precedente anche ai fini dello sviluppo integrato sostenibile delle aree.

Il Ministero dell'Ambiente ha stipulato una convenzione con l'Università di Chieti-Pescara finalizzata allo studio "Ricerca e sperimentazione sull'identificazione, catalogazione, recupero e valorizzazione dei territori tratturali". Detto progetto di ricerca si articola nelle seguenti tre fasi:

- identificazione e catalogazione della rete tratturale, dei suoi territori e delle sue emergenze storico-archeologiche.
- definizione degli usi compatibili sulla base della sensibilità della risorsa attraverso l'identificazione di limiti quali-quantificativi dei diversi utilizzi.
- individuazione di progetti pilota di sviluppo territoriale per l'uso compatibile delle risorse naturali, biologiche, paesistiche, storico monumentali, culturali ed economiche esistenti nell'area.

Ad oggi, l'Università ha concluso le prime due fasi del progetto di ricerca.

Istituzione dell'Ente Geopaleontologico di Pietraroja (BN)

L'articolo 115 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha disposto, con Decreto del Ministro dell'Ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Campania, l'istituzione dell'Ente geopalentologico di Pietraroja, in provincia di Benevento; nell'ambito di tale intesa sono stati individuati i siti geologici, paleontologici, naturalistici e paesaggistici che hanno rilevante valenza di testimonianza scientifica, culturale ed ambientale connessi con l'attività di ricerca scientifica e gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del geosito e di sviluppo socioeconomico in termini ecosostenibili.

Il Ministero dell'Ambiente ha avviato l'iter istitutivo dell'Ente, definendo di concerto con le Amministrazioni interessate i siti da tutelare.

In Campania sono presenti importanti e peculiari siti geologici; alcuni, quali il complesso vulcanico del Somma Vesuvio, sono unici nel palcoscenico geologico mondiale, altri, quali il comprensorio della Valle del Titerno, nel quale è compreso il comune di Pietraroja, risultano di rilevante importanza scientifica consentendo di analizzare e decifrare la genesi e l'evoluzione geostrutturale dell'Appennino. Attraverso il lavoro di ricercatori italiani e stranieri, e grazie alla presenza in Campania di importanti e peculiari siti geologici, sono stati individuati nel tempo alcuni importanti geositi che preservano e valorizzano aspetti naturalistici di rilevante interesse scientifico e che consentono di diffondere proficuamente la cultura naturalistica.

Il Decreto interministeriale in corso di perfezionamento prevede che l'Ente sia gestito da un consorzio formato dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Benevento, dal Comune di Pietraroja, dall'Università del Sannio, dall'Università «Federico II» di Napoli e dalle associazioni locali e ambientali interessate ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Salvaguardia delle aree protette italiane dagli incendi boschivi

Altra attività intrapresa dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio in favore delle zone montane riguarda la salvaguardia delle aree naturali protette nazionali dagli incendi boschivi, il cui territorio ricade in gran parte in ambiente montano.

Il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso a tutti i Parchi Nazionali e a tutte le Riserve Naturali Statali lo "Schema di Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle aree naturali protette statali", elaborato da un gruppo di lavoro appositamente costituito, in ottemperanza al dettato della L. 353/2000 sugli incendi boschivi e alle Linee Guida, relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile con DPCM 11 febbraio 2002.

Nel suddetto Schema di Piano sono illustrati gli indirizzi da adottare per la pianificazione contro gli incendi boschivi, da attuare nelle aree protette di valenza nazionale, in concerto con i Piani Regionali antincendio e in armonia con i Piani del Parco, di cui alla Legge Quadro sulle aree protette L. 394/1991.

Lo Schema di Piano è stato predisposto in collaborazione con tutti i gestori delle aree naturali protette statali per la stesura dei piani di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, al fine di omogeneizzare gli interventi da realizzare in materia di prevenzione degli incendi, e sarà integrato e adattato, secondo le peculiari esigenze delle specifiche realtà territoriali, nelle quali si innesta l'azione degli Enti Gestori.

Si è provveduto con i gestori delle aree naturali protette, con esperti del settore e della Società Botanica Italiana a razionalizzare e a rendere omogenee, nell'ambito delle aree protette nazionali, le azioni da intraprendere per una efficace pianificazione della lotta agli incendi boschivi, in base all'art. 8, comma 2, della Legge 353/2000, attivando le procedure per una più costante presenza nel territorio.

E' stata programmata una serie di incontri, inizialmente nei Parchi Nazionali del Sud Italia, con le Regioni e gli esperti in materia di incendi boschivi dei Parchi Nazionali e delle Riserve Naturali Statali, per delineare un'attività di programmazione e pianificazione sistematica e costante, con particolare riguardo alle aree a rischio, volte a definire idonee misure di contrasto al fenomeno incendio.

Per l'attuazione delle misure di lotta attiva e di prevenzione degli incendi boschivi nelle zone a rischio elevato nel territorio nazionale, con particolare riferimento ai Parchi Nazionali, è stata predisposta l'elaborazione di un piano di interventi comprendenti il potenziamento di mezzi e materiali del Corpo Forestale dello Stato e l'impiego di volontari della protezione civile specializzati nel settore.

L'attività di intervento è stata volta a:
- migliorare le comunicazioni;
- dislocare il personale, attrezzature e mezzi in funzione delle esigenze del territorio;
- riqualificare il personale attraverso una più adeguata formazione;
- dotare il personale di adeguati mezzi di trasporto e attrezzature;
- incrementare l'attività investigativa, di controllo e vigilanza del territorio per contrastare gli incendi;
- garantire l'operatività del personale dell'intera macchina organizzativa, durante il periodo di massima pericolosità;
- migliorare il servizio di avvistamento attraverso l'incremento delle postazioni fisse per le vedette.

Nel corso degli anni 2002 e 2003 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha partecipato attivamente agli incontri indetti dalla Conferenza Unificata sul tema degli incendi boschivi.

All'inizio della Campagna contro gli incendi boschivi 2002 e 2003 è stata trasmessa una circolare a tutte le Istituzioni competenti, per la manutenzione ordinaria delle opere d'arte e delle infrastrutture, al fine della riduzione delle cause d'innesco d'incendio.

Interventi ex lege n. 93 del 23 marzo 2001 "Disposizioni in campo ambientale"

La legge 93/2001 "Disposizioni in campo ambientale" dispone, all'art. 8 comma 2, lo stanziamento di 1.032.913,75 euro pari a 2 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000, 2001, 2002 a favore della Amministrazione provinciale di Cuneo da destinare alla sistemazione dei sentieri di alta quota situati nella provincia. Il piano strategico per la sistemazione dei sentieri presentato dalla Provincia di Cuneo, ha come obiettivo prioritario il recupero, la caratterizzazione e la valorizzazione dei più significativi percorsi escursionistici che interessano la montagna cuneese al fine di creare occasioni di visita in un territorio particolarmente ricco di emergenze di interesse ambientale e culturale e, di conseguenza, indurre positivi riflessi in termini occupazionali per la popolazione locale.

All'art. 16, comma 2, la legge prevede lo stanziamento di 516.456,89 euro da destinare ad interventi migliorativi di strutture adibite ad alpeggi, sempre a favore dell'Amministrazione provinciale di Cuneo. Le tipologie di intervento previste dalla

Provincia di Cuneo per quanto riguarda il miglioramento degli alpeggi coinvolgono attività di ristrutturazione o nuova costruzione di fabbricati d'abitazione d'Alpe e di locali di lavorazione e conservazione dei prodotti caseari; acquedotti, abbeveratoi e altre opere di miglioramento agronomico dei pascoli; ricoveri per il bestiame; viabilità di accesso; impianti di mungitura meccanizzata.

I piani presentati dalla Provincia di Cuneo riguardanti gli interventi per la sistemazione dei sentieri in alta quota e gli interventi per il miglioramento degli alpeggi sono in fase di attuazione.

L'art. 16 comma 1 della stessa legge assegna alla Regione Piemonte 1000 milioni delle vecchie lire per ciascuno degli anni 2001 e 2002 per il miglioramento e l'incremento del patrimonio boschivo dei Comuni la cui sede è collocata al di sopra dei 1200 m s.l.m.. Il Settore Politiche Forestali dall'Assessorato Economia Montana della Regione Piemonte è responsabile per la formulazione di un programma di interventi da concordare con le Comunità montane interessate e da sottoporre alla Direzione per la Conservazione della Natura.

I criteri di gestione forestale sostenibile

Come previsto dal Decreto Legislativo 227/2001, il Ministero concorre all'elaborazione di tali criteri, che dovranno, per quanto di competenza del Ministro dell'Ambiente, portare all'emanazione delle Linee Guida di Gestione Forestale Sostenibile. Le linee guida hanno come obiettivo di breve termine quello di migliorare la gestione delle aree forestate (prevalentemente montane) in modo da limitare i problemi di dissesto idrogeologico, di bilancio idrico e di impatto sulla diversità biologica e paesaggistica. Tra gli obiettivi di lungo termine si segnala quello di incentivare la produzione nazionale, specialmente quella di specie autoctone pregiate quali il noce ed il ciliegio, anche al fine di limitare l'importazione di specie da paesi in cui lo sfruttamento del legname ha ancora un notevole impatto sulla biodiversità.

Il Ministero partecipa alla Commissione Paritetica (Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e Ministero per le Politiche Agricole e Forestali) per l'individuazione di nuovi centri nazionali per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale autoctona. Al momento esistono sul territorio italiano solo due di detti centri, gestiti dal Corpo Forestale dello Stato, uno nelle Alpi Orientali (Peri) ed uno sull'Appennino settentrionale (Pieve Santo Stefano). In questi centri esistono degli stabilimenti per la conservazione di semi delle specie arboree di importanza nazionale e delle strutture per lo studio dei sistemi di germinazione e germinabilità di detti semi.

Il Ministero partecipa altresì all'Osservatorio Nazionale del Mercato dei Prodotti e dei Servizi Forestali presso il CNEL; in particolare è stato da poco approvato il documento sulla "Certificazione Forestale" che è stato inviato assieme al relativo dispositivo di approvazione a tutti i componenti dell'organismo e a tutti i referenti istituzionali: Governo, Parlamento e Regioni. La certificazione forestale ha importanti risvolti economici e politici in quanto coinvolge diversi attori che intervengono in tutta la filiera della produzione del legname. A livello internazionale esistono diversi sistemi di certificazione; in Italia si sta lavorando verso un mutuo riconoscimento dei sistemi di certificazione europei.

Accordi di programma quadro tra Ministero e Regioni

Il Ministero ha realizzato una serie di programmi quadro di attività con le Regioni in materia ambientale. Tra questi alcuni riguardano in maniera specifica attività da svolgersi in aree montane.

Con la Regione Piemonte:

- accordo di programma quadro per il finanziamento di programmi di intervento straordinario e di recupero ambientale nelle aree protette regionali, tra le quali, in ambito montano, il Parco Naturale della Mandria e il Parco Naturale dell'Alpe Veglia e Devero.
- finanziamento di programmi regionali di manutenzione del territorio e prevenzione incendi boschivi nelle aree protette.
- miglioramento e incremento del patrimonio boschivo dei Comuni inseriti in aree protette e la cui sede è collocata oltre i 1200 m s.l.m..

Con la Regione Umbria:

- accordo di programma quadro sulle aree protette regionali che prevede, tra l'altro, il finanziamento di interventi nel Parco regionale del Monte Cucco, nel Parco regionale del Monte Subasio e nella Comunità Montana di Monte Peglia e Selva, nel cui territorio ricade il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale Monte Peglia e Selva di Meana, area protetta iscritta nell'elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette.

Con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia:

- accordo di programma in materia di aree naturali protette e parchi naturali regionali che prevede la realizzazione di interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione dei Parchi naturali regionali delle Dolomiti Friulane e delle Alpi Giulie e allo sviluppo di azioni di:
  - restauro ambientale e valorizzazione del patrimonio naturale esistente;
  - valorizzazione e sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette;
  - promozione di attività di informazione e divulgazione ambientale e delle politiche di sviluppo sostenibile locale.

Con la Regione Liguria:

- accordo di programma quadro in materia di aree protette, Parchi regionali Antola, Aveto, Beigua, Monte Marcello Magra, Piana Crixia, Portofino.

2.5 L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO AFFARI REGIONALI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Ministro per gli Affari regionali, in virtù della delega conferitagli dal Presidente del Consiglio, ha continuato nel 2003, le attività di studio e coordinamento delle azioni governative dirette alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle zone montane, incrementando quelle già avviate nel corso del 2002.

Tra le priorità individuate sono rilevanti la proposta di inserimento nella bozza di Convenzione europea di un mirato riferimento alla specificità delle zone montane nonché il varo definitivo del nuovo DDL sulla montagna, in sostituzione della legge n. 97 del 1994, che, licenziato dall'Osservatorio per la montagna, a breve sarà presentato in Consiglio dei Ministri.

Appare importante sottolineare che il DDL in questione contiene un'indicazione di criteri per individuare le aree montane altamente marginalizzate e che, pertanto, saranno destinatarie degli interventi normativi previsti.

Tale "griglia" di criteri sarà utilizzata, nel corso del semestre europeo di Presidenza italiana, per ottenere mirati interventi da parte della Commissione europea, anche nel campo degli aiuti di Stato.

L'Osservatorio per la montagna ha dato corso all'elaborazione di un nuovo documento utile ai fini del DPEF 2003, riassuntivo dei profili che interessano le politiche di sostegno della montagna: interventi di parte corrente e di parte capitale, mutui alle Comunità montane, Fondi speciali, sostegno a particolari settori (agricoltura, innovazione ecc.).

Il Dipartimento Affari regionali, inoltre, ha completato il monitoraggio delle essenziali norme di rilievo a livello regionale attuative della legge n. 97/1994, nonché degli interventi speciali avviati ai sensi della legge stessa; tale monitoraggio è stato raccolto in una pubblicazione dal titolo "Stato di attuazione della legge 31 ottobre 1994 n. 97", presentata di recente al Forum P.A.

E' stato quindi definito, con la proclamazione dei vincitori, il concorso scolastico "Amiamo e rispettiamo la Montagna" indetto lo scorso anno dal Dipartimento Affari Regionali, in collaborazione don il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) che ha visto una consistente partecipazione delle scuole italiane di vario ordine e grado. I migliori elaborati – selezionati da un apposito Comitato di Redazione – saranno raccolti in una pubblicazione che sarà distribuita nelle scuole italiane.

Il 6 marzo 2003, il Dipartimento Affari Regionali ha organizzato presso il Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, la cerimonia di chiusura dell'Anno internazionale delle Montagne a cui hanno partecipato i massimi esponenti, a livello nazionale ed internazionale, dell'Anno internazionale della Montagna.

Il Dipartimento Affari Regionali, inoltre, nel corso del mese di aprile ha ufficialmente presentato il progetto di realizzazione del primo tratto del percorso ippoviario nazionale in zone montane, con partenza dal Campidoglio. Il Dipartimento Affari Regionali supporterà gli Enti locali nella realizzazione del progetto che si articolerà in venti tappe tra Roma e Verona.

Si segnala infine che con la legge n. 284 del 27 dicembre 2002, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Regionali ha assunto, con il MIUR, la vigilanza dell'Istituto Nazionale di Ricerca sulla Montagna; un gruppo di lavoro composto da esponenti del Dipartimento medesimo e del MIUR, sta procedendo all'elaborazione del nuovo Statuto dell'Ente.

Il Ministro per gli Affari Regionali, come noto, è il promotore di una iniziativa che ha portato, con l'adesione di altri Paesi del *Focus Group* delle Montagne, all'adozione da parte delle Nazioni Unite di una Risoluzione, la n. 57/245, che ha dichiarato l'11 dicembre "Giornata internazionale della Montagna" e che incoraggia tutti i Governi a continuare, anche in forma più strutturata, le azioni di valorizzazione della montanità nel mondo.

Il Dipartimento Affari Regionali partecipa attivamente, insieme al Ministero Affari Esteri ed alla *Food and Agricultural Organization* (FAO), al negoziato multilaterale con i 78 Paesi che nel 2002 hanno costituito Comitati internazionali per la Montagna al fine precipuo di creare un Segretariato Permanente della Montagna presso la FAO che abbia lo scopo prioritario di non disperdere il lavoro già effettuato e di valorizzarlo per trasformarlo in nuove opportunità.

Sono state realizzate, nel 1° quadrimestre del 2003, due Conferenze delle parti (l'ultima in Svizzera il 27 marzo); una terza conferenza più allargata sotto il profilo della partecipazione internazionale, si è tenuta a Roma, il 9 giugno presso il Dipartimento Affari Regionali.

Tale riunione sarà, altresì, preparatoria del "*Mountain Forum*" che sarà realizzato a Merano in ottobre ed in cui sarà ufficialmente varato il sopracitato Segretariato.

Il Dipartimento ha presentato, inoltre, nell'ambito del programma europeo INTERREG III B – Spazio Alpino un progetto di costituzione di una Agenzia di comunicazione Radio-televisiva-Internet riferito al territorio alpino, tesa al superamento di "*gap*" comunicazionali in settori focali per lo sviluppo.

Si segnala infine l'organizzazione, in occasione del semestre italiano di Presidenza della Comunità europea, di un evento dedicato alla montanità che si terrà a Taormina nel mese di novembre.

2.6 LE INIZIATIVE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nell'ambito delle iniziative per l'Anno Internazionale delle Montagne 2002 la D.G. Turismo del Ministero Attività Produttive e della D.G. del Paesaggio e dei Monumenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali hanno elaborato un progetto sul sistema informativo territoriale del paesaggio del turismo montano finalizzato ad analizzare le relazioni tra aspetti paesaggistico-culturali e aspetti turistici attraverso l'estensione agli aspetti paesaggistico-culturali e turistici di un sistema già operativo da anni presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali denominato SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico).

Le due Amministrazioni hanno attivato le procedure di inserimento dei dati raccolti presso le Comunità Montane (per gli aspetti turistici) e presso le Soprintendenze (per gli aspetti paesaggistico-culturali), al fine di effettuare delle sperimentazioni e proiezioni territoriali. Le sperimentazione effettuate, infatti, incrociando i dati turistici raccolti e informatizzati, hanno dato interessanti risultati che potrebbero essere molto utili per la programmazione di azioni che promuovano un turismo sostenibile delle aree montane e la preservazione degli elementi paesaggistico-culturali del territorio.

La base di riferimento territoriale utilizzata è proveniente, come accennato, dalla base informativa SITAP, realizzata a partire dal 1987 e contenente tutte le aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Leggi 1497/1939 e 431/1985 dell'intero territorio nazionale).

Dalla banca dati risulta che il 17,42% dell'intero territorio nazionale è vincolato con alcune province montane che superano il 60% di area sottoposta a vincolo paesaggistico.

La base dati del SITAP contiene le seguenti informazioni geografico-descrittive: limiti amministrativi di Stato, Regione, Provincia e Comune; idrografia completa dei torrenti, fiumi e corsi d'acqua presenti nelle liste Acque Pubbliche (rif. Legge n. 431/1985 art. 1 lettera c); linee di costa e curve di livello a quota 1600 m. per le Alpi e a 1200 m. per gli Appennini e i rilievi delle isole (rif, Legge 431/1985 art. 1 lett. d). Inoltre i beni vincolati dai Decreti ai sensi della Legge 1497/1939 e 1089/1939 sono stati riportati sulla cartografia in scala 1:25000, mentre per le aree vulcaniche, le zone umide, i boschi e le foreste, i parchi e le riserve, si è fatto riferimento alla cartografia ufficialmente fornita dagli Enti competenti. Le basi geografiche di riferimento sono la cartografia ASTER dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25000 e le ortofoto digitali in scala nominale 1:10000.

La Direzione generale per il turismo ha raccolto, attraverso un questionario inviato a tutte le Comunità montane, informazioni su ricettività e flussi turistici, trasporti e collegamenti, strutture di informazioni turistiche, servizi sul territorio, associazioni e fruizione del territorio, risorse produttive, eventi e manifestazioni, enogastronomia, risorse turistiche del territorio. Tutti questi dati sono stati inseriti all'interno di un data base integrato nel sistema.

La Direzione generale del Paesaggio e Monumenti ha realizzato da parte sua il censimento presso le Soprintendenze per individuare gli "ambiti di interesse culturale-paesaggistico" che corrispondono a porzioni di territorio collinare e/o montano ritenuti